

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

3° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 1995

Presidenza del presidente **BRAMBILLA**

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 8
BARATTA, <i>ministro dell'ambiente e dei lavori pubblici</i>	3, 5
CARELLA (<i>Progr. Verdi-La Rete</i>).....	2, 3
SPECCHIA (<i>AN</i>)	7

I lavori hanno inizio alle ore 15,25.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Carella.

CARELLA. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* -
Premesso:

che la legge-quadro sulle aree protette n. 394 del 6 dicembre 1991 assegna rilevanti poteri di nomina al Ministro dell'ambiente, poteri talora esercitati con ritardi, forzature, incertezze e anche non esercitati per talune nomine pure urgenti;

che il Parlamento ha via via approvato organiche risoluzioni per la corretta rapida attuazione della legge e per il funzionale esercizio delle procedure di nomina;

che l'articolo 9 della legge n. 394 del 1991 assegna le procedure di nomina del direttore del parco al Ministro previo concorso o con contratto di diritto privato;

che la risoluzione parlamentare 7-00079 del 28 settembre 1994 impegna il Ministro a procedere alla pubblicazione dell'elenco di idonei all'esercizio dell'attività di direttore di parco secondo le procedure attivate dallo stesso Ministero dopo aver provveduto ad eventuali giuste modificazioni e a nominare immediatamente i direttori, sentiti gli enti parco;

che il precedente Ministro dell'ambiente non ha proceduto alla pubblicazione dell'elenco di idonei, bensì, proprio durante la recente crisi di Governo, ad alcune parziali nomine di direttori di parco, senza completarle, senza criteri definiti, senza rispettare le indicazioni di alcuni enti parco nè risentirli;

che da notizie di stampa («Gazzetta del Mezzogiorno» del 21 gennaio 1995) si è appreso che è stato nominato il direttore del Parco nazionale del Gargano;

che nel caso del Gargano non poteva procedersi a nessuna nomina in quanto, come ha più volte ribadito lo stesso Ministro, la stipula del contratto con il direttore del parco deve avvenire a cura del relativo ente, il quale, però, non è stato ancora costituito,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga:

utile verificare l'iter, la congruità, l'opportunità e la legittimità di tutte le nomine effettuate dopo il mese di dicembre 1994 dal Ministro dell'ambiente;

indispensabile procedere alla pubblicazione immediata dell'elenco dei direttori di parco idonei, sospendendo ogni nomina

prima della pubblicazione e procedendo poi alla nomina per tutti gli enti parco in attesa;

se non intenda correggere la grave violazione delle procedure fissate con il decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993 che assegnavano l'atto di nomina del direttore di parco al direttore del servizio conservazioni natura, sulla base di direttive stabilite dallo stesso ministero.

(3-00410)

BARATTA, *ministro dell'ambiente e dei lavori pubblici*. Per quanto concerne l'interrogazione n. 3-00410 del senatore Carella, la completa e rapida attuazione della legge quadro sulle aree protette costituisce uno degli obiettivi fondamentali che mi sono proposto da quando ho assunto l'incarico di Ministro dell'ambiente.

Infatti, tra i primi atti da me compiuti, vi sono le nomine del Presidente e del Consiglio direttivo del Parco nazionale d'Abruzzo e l'avvio delle procedure per la costituzione degli Enti parco nei Parchi nazionali del Gargano, dal Gran Sasso e Monti della Laga, della Maiella, del Vesuvio e del Cilento e Vallo di Diano.

Ho altresì disposto una verifica dei precedenti atti attuativi della legge, onde effettuare quegli interventi che si rendessero necessari e per correggere scelte che non risultino del tutto conformi alla normativa di settore.

In questo quadro si pone l'attento esame che gli uffici del Ministero stanno compiendo in ordine alle recenti nomine dei direttori di parchi, soprattutto al fine di stabilire se con riferimento a tali nomine siano state rispettate le prescritte procedure. Sarà mia cura comunicare, non appena saranno disponibili, i risultati dell'esame e gli eventuali provvedimenti correttivi che si sarà reso necessario adottare.

CARELLA. Signor Presidente, sono soddisfatto della risposta data dal ministro Baratta alla mia interrogazione.

Voglio specificare al Ministro - cosa che d'altro canto si evince dalla interrogazione - che il dottor De Stefano, che a quanto sembra sarà il direttore nominato del Parco nazionale del Gargano, non è inserito all'interno di alcun elenco, nè sembra abbia mai presentato domanda di inserimento nell'elenco stesso.

Esprimo fiducia in un celere accertamento della rispondenza o meno dei precedenti atti attuativi alle disposizioni della legge n. 394 del 1991.

Ringrazio di nuovo il ministro Baratta per la sua risposta e colgo altresì l'occasione per esprimere la mia soddisfazione nell'aver appreso l'imminente istituzione dell'Ente parco del Gargano.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Specchia e di altri senatori.

SPECCHIA, MACERATINI, GRIPPALDI, COZZOLINO, CURTO, MEDURI, RAGNO, MOLINARI, DE CORATO, MARTELLI, SIGNORELLI, MONTELEONE, XIUMÈ. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e*

dell'ambiente, della sanità e dei trasporti e della navigazione. - Premesso:

che nei giorni scorsi l'ente Ferrovie dello Stato ha dichiarato che presso 221 stazioni italiane sarebbero parcheggiati 3.000 vagoni contenenti 1.500 tonnellate di scorie di amianto provenienti dai materiali dei mezzi rottamati dalle stesse Ferrovie dello Stato;

che prima l'uso dei materiali contenenti amianto poi la cattiva gestione dei rifiuti di questo tipo di materiale hanno determinato in Italia una situazione di rischio per la salute dei cittadini;

che l'amianto è una delle sostanze più cancerogene che ha provocato una *escalation* dei tumori alla pleura ed un aumento dei casi di mortalità proprio negli anni '90;

che per i prossimi decenni gli esperti paventano un pericolo ancora maggiore per la salute degli italiani;

che per la Puglia tra i comuni a rischio vi sarebbero Taranto, Bari e Cerignola;

che per quanto riguarda la provincia di Brindisi sono stati individuati 11 vagoni sospetti sui binari periferici della stazione di San Vito dei Normanni, vagoni tra l'altro arrugginiti e lesionati;

che altri 9 vagoni in stato di ancor maggior degrado sono stati segnalati nei pressi della stazione di Tutturano;

che 16 vagoni sospetti si trovano su un binario morto della stazione di Brindisi;

che 9 vagoni depositati presso la stazione di San Pietro Vernotico nella notte di martedì 7 febbraio 1995 sono stati trasferiti in tutta fretta presso la stazione di Torre Annunziata e di Metaponto;

che altri vagoni vengono segnalati presso la stazione di Carovigno;

che i vagoni di San Vito dei Normanni e di Tutturano, a differenza degli altri casi, non portano la scritta «Attenzione contiene amianto», per cui si potrebbe anche ipotizzare la presenza di rifiuti tossici e nocivi ancora più pericolosi;

che il dottor Lorenzo De Napoli, sostituito procuratore presso la pretura di Brindisi, ha già predisposto accertamenti e verifiche ed ha fatto sequestrare due vagoni presso le stazioni di San Vito dei Normanni e di Tutturano;

rilevato:

che per i 3.000 vagoni presenti in 221 stazioni non è possibile fermarsi alle risposte delle Ferrovie dello Stato ma che invece vanno effettuati precisi accertamenti in tutte le stazioni italiane ed in eventuali altre località e che è necessario conoscere con esattezza le località ove è stato fatto lo stoccaggio dei materiali contenenti amianto;

che va risolto il problema della bonifica e dello smaltimento del materiale;

che, per quanto concerne la provincia di Brindisi, non è possibile che le autorità locali ed i cittadini non siano stati, nemmeno oggi, informati dalle Ferrovie dello Stato sul contenuto dei vagoni presenti presso le stazioni di San Vito dei Normanni, di Tutturano, di San Pietro Vernotico, di Brindisi e di Carovigno e della eventuale presenza di analoghi vagoni presso altre stazioni della provincia di Brindisi;

che vanno adottate urgenti misure che salvaguardino la salute dei cittadini,

gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di riferire con la massima urgenza sulla situazione esistente e sulle iniziative che saranno adottate per tutelare la salute dei cittadini e per predisporre un piano di bonifica e smaltimento del materiale contenente amianto.

(3-00456)

BARATTA, *ministro dell'ambiente e dei lavori pubblici*. In risposta all'interrogazione parlamentare n. 3-00456, il Ministero dei trasporti e della navigazione ha comunicato che i dati numerici riferiti all'intero parco rotabile sono stati aggiornati all'8 febbraio 1995 e risultano essere distribuiti in 211 località della rete e articolati come segue: il materiale per viaggiatori comprende 2.522 carrozze, 247 elettromotrici e 133 automotrici, per un totale di 2.902.

Delle 2.522 carrozze, 377 contengono amianto in quantità limitata solo nell'impianto di riscaldamento a vapore o in parti minori e per queste è già in corso la bonifica, che si prevede di completare entro sei mesi. Per questa tipologia di materiale rotabile, che per le sue caratteristiche presenta la possibilità di intrusioni o manomissioni, è stato messo in atto un piano di sicurezza con bloccaggio di tutti i vani di accesso.

Altro materiale comprende 44 locomotive e 513 carri. Sia le locomotive che i carri contengono amianto in quantità molto limitate ed in parti minori (condotta riscaldamento a vapore, componenti, eccetera).

Una diversa dislocazione delle vetture (distribuite in 211 località), data la capacità di ingombro dei singoli vagoni, compresa tra i 20 e i 25 metri, provocherebbe inevitabilmente il collasso della circolazione nelle aree di concentrazione.

L'amianto contenuto in detti vagoni ha funzione coibentante ed insonorizzante; si trova nelle intercapedini di ogni vagone confinato con lamiera o altri rivestimenti; non è allo stato libero, ma imprigionato in matrici che gli conferiscono durezza e lo ancorano alla struttura portante del vagone stesso.

Risulta che la Ferrovie dello Stato SpA abbia predisposto un programma per la dismissione del materiale rotabile contenente amianto, indicando in tre anni il periodo ritenuto necessario per la decoibentazione, prevedendo l'assegnazione nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria di appalti per decoibentazione, smaltimento e rottamazione di lotti di carrozze anche con gare internazionali, nonchè l'esportazione o la demolizione, previa bonifica, ai sensi dell'articolo 3, capitolo b), del regolamento 93/259/CEE. Nella fase attuativa si avvarrà della collaborazione tecnica dell'Enea.

Nelle more dell'attuazione del programma definitivo come sopra delineato e sino a conclusione dello stesso, la Ferrovie dello Stato SpA intende adottare un piano di sicurezza per tenere sotto costante controllo lo stato di conservazione dei rotabili.

Detto piano prevede interventi conservativi, la delimitazione delle aree di stoccaggio, periodiche visite tecniche, la costituzione di nuclei

di pronto intervento territoriali, analisi a campione per verificare il rispetto della concentrazione limite di fibre aerodisperse.

Il problema connesso allo smaltimento dell'amianto, contenuto come coibente nei vagoni ferroviari, ha posto in evidenza anche la incompletezza del quadro normativo che regola la materia.

In particolare dovrebbero essere emanati i decreti interministeriali contenenti le specifiche tecniche nel rispetto delle quali far svolgere in condizioni di sicurezza lo stoccaggio prima e il susseguente smantellamento dei vagoni anzidetti in condizioni di assoluta sicurezza.

Un'apposita commissione istituita ai sensi dell'articolo 4 della legge 27 marzo 1992, n. 257, avrebbe dovuto esprimere, secondo il disposto dell'articolo 5, lettera c), i disciplinari tecnici da inserire negli emanandi decreti interministeriali; sulla base di questi il Ministro dell'ambiente dovrebbe definire le modalità nonché i requisiti per l'iscrizione delle imprese alla sezione speciale «Amianto» dell'Albo nazionale degli smaltitori.

Le difficoltà incontrate dalla commissione non hanno purtroppo permesso di poter disporre, nei termini previsti dalla legge, dei necessari elementi tecnici per l'elaborazione dei decreti anzidetti.

Al fine di dare a questi impegni delle Ferrovie dello Stato SpA una previa obbligatorietà, come pure per colmare il vuoto lasciato dalla legge n. 257 del 1992 in materia di censimento ed obblighi di mantenimento in sicurezza dei beni mobili (materiali rotabili, ma anche navi e aerei), il Ministro dell'ambiente ha proposto di inserire nel testo del decreto legislativo di cui alla legge delega n. 146 del 1994 (cosiddetta «legge comunitaria 1993») un articolo che impone ai titolari di beni mobili registrati contenenti amianto, ad esclusione di quelli omologati alla circolazione su strada, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, a darne comunicazione al Ministero dell'ambiente (in particolare all'Anpa).

Qualora i beni mobili siano posti fuori esercizio, i titolari sono altresì tenuti a darne notizia alla regione nel cui territorio tali beni sono stoccati in attesa di bonifica. Tale denuncia deve contenere ogni dato utile alla identificazione dei beni mobili e le misure che i titolari intendano adottare per la tutela dei lavoratori, della salute pubblica e dell'ambiente ai sensi della vigente normativa in materia.

Inoltre il Ministro dell'ambiente, d'intesa con il Ministro della sanità, provvederà, entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto, ad emanare scheda di rilevazione e norme per il mantenimento in sicurezza dei beni in esercizio e fuori esercizio, nonché norme specifiche per la bonifica.

Fino all'approvazione delle succitate norme, i beni fuori esercizio dovranno essere messi e mantenuti in sicurezza in modo da impedire, con il completo ed efficace isolamento delle parti contenenti amianto, la dispersione di polvere o fibre di amianto in ambienti accessibili a persone e nell'ambiente esterno; si dovrà inoltre impedire, con una completa ed efficace chiusura, l'accesso ai beni mobili, salvo che per l'effettuazione di controlli e di operazioni di manutenzione o bonifica.

L'inosservanza delle disposizioni proposte dovrebbe essere punita con l'ammenda da 100 milioni a 500 milioni di lire.

Da ultimo si precisa che la Ferrovie dello Stato SpA, al fine precipuo di tenere sempre sotto controllo il tipo di materiale in oggetto, ha istituito a livello territoriale nuclei di pronto intervento urgenti a fronte di fatti o segnalazioni eccezionali.

Per la verifica degli interventi adottati la detta società ha istituito un gruppo di lavoro composto dal responsabile della divisione sanitaria delle Ferrovie dello Stato e dai tecnici.

SPECCHIA. Devo dire di non essere soddisfatto della risposta fornita dal Ministro. Mi rendo conto che dal momento in cui è scoppiato il caso «amianto» sono trascorsi soltanto pochi giorni. Ma, come il Ministro ed i colleghi senatori sanno, il problema amianto si trascina ormai da diversi anni ed è diventato preoccupante per la salute della gente, che da dati statistici risulta che sono aumentati i casi di tumori alla pleura causati proprio dalla sostanza cancerogena presente nell'amianto e che per i prossimi anni vi sono previsioni ancora più negative.

La seconda parte della risposta del Ministro, in cui prospetta e annuncia delle iniziative del Governo, indica una volontà ed un percorso chiaro da seguire. Questo può essere anche considerato positivamente; attendiamo dunque di vedere di cosa effettivamente si tratterà. Al contempo, però, sono completamente insoddisfatto della prima parte della risposta, perchè per fatti di questo genere credo sia necessario e doveroso anche per legge che gli enti locali e le istituzioni ambientali competenti siano a conoscenza dello stoccaggio di certi materiali: è accaduto, egregio Ministro, che si sono creati allarmismi, si sono avute proteste – tutt'ora in atto – perchè nessuno sapeva ad esempio che non molto lontano dal centro di certe stazioni erano depositati numerosi vagoni di materiale contenenti amianto. Successivamente sono state effettuate alcune verifiche, ad esempio nella mia provincia (e cioè Brindisi, presso San Pietro Vernotico, San Vito dei Normanni ed a Tutturano) dove si è constatato che i vagoni presenti erano deteriorati e presentavano delle lesioni, per cui la sicurezza e la prevenzione adottate dalle Ferrovie dello Stato non sembrano così confortanti: comunque non dobbiamo e non possiamo limitarci alle notizie che si sono state fornite. credo che il Governo ed il Ministero dell'ambiente, per la parte che lo riguarda, debbano attivarsi per una verifica esterna alle Ferrovie dello Stato che hanno certamente delle responsabilità, degli interessi a coprire, se vi sono, eventuali manchevolezze ed irregolarità. Dovrebbero essere gli enti ed i ministeri competenti ad attivarsi allo scopo di assicurare, garantire la salute dei cittadini e divulgare con la massima trasparenza le informazioni: la gente infatti deve sapere che cosa contengono i vagoni depositati. Invece è la magistratura che – in luogo di chi avrebbe specifica competenza in materia per questa verifica – si sta attivando in tal senso, dopo che gli ambientalisti sono intervenuti ed hanno presentato numerose denunce. È la magistratura che sta effettuando le dovute analisi. Addirittura, nel caso di alcune località, non si sa ancora se questi vagoni contengano amianto o altro tipo di sostanze tossico-nocive.

La mia richiesta dunque è che tale problema venga esaminato con l'urgenza che il caso richiede, quindi progettando un vero e proprio piano: non ci si deve limitare alle notizie fornite dalle Ferrovie dello Stato o solamente alla verifica dei vagoni e quindi del materiale in essi

contenuto, ma si deve prevedere anche un piano, da attuare nel più breve tempo possibile, di bonifica e di smaltimento delle sostanze stesse. In tutto quanto ho detto deve tradursi una seria iniziativa; questo è quanto la gente vuole. Dal canto nostro, dobbiamo evitare allarmismi, ma allo stesso tempo dare garanzie.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE